

L'ospedale fra le eccellenze italiane scelte dall'Istituto superiore di sanità  
Nel progetto Tsunami i medici saranno coordinati dal primario Anselmo

## Farmaco sul plasma iperimmune, il San Paolo partecipa allo studio

### IL CASO

**C'**è l'ospedale San Paolo di Savona tra le eccellenze italiane che parteciperanno allo studio avviato dall'Istituto superiore di sanità e dall'Agenzia italiana del farmaco sul plasma iperimmune.

Il progetto si chiama "Tsu-

nami" e vedrà i medici savonesi, coordinati dal primario del reparto di Malattie Infettive, Marco Anselmo, impegnati anche sul fronte della ricerca, oltre che in corsia, per sviluppare l'utilizzo del plasma iperimmune, donato dai pazienti guariti dal Covid come terapia precoce per coloro che presentano la polmonite da Sars-CoV2.

Proprio il San Paolo era



Marco Anselmo

stato uno dei primi ospedali su scala nazionale a creare una banca del plasma iperimmune, grazie al lavoro del personale della struttura complessa di medicina trasfusionale e immunoematologia di Savona.

A maggio avevano messo in funzione un macchinario dedicato all'estrazione e al trattamento del plasma. Nel frattempo i colleghi delle Malattie infettive avevano ottenuto l'autorizzazione dall'Aifa ad aderire al protocollo per usare il plasma per curare il Covid e la Regione aveva anche sottoscritto un accordo che prevede l'arruolamento di donatori.

Così i pazienti guariti dal Covid erano scesi in campo per donare il loro plasma iper-

immune per regalare una possibilità ai malati della seconda ondata.

La difficoltà è data dal fatto che non tutti possono donare, ma soltanto coloro che mantengono nel sangue gli anticorpi della malattia a certo livello piuttosto alto: una situazione non comune, ma che in alcuni casi permette ai medici di estrapolare dal sangue dei donatori, attraverso un procedimento molto complicato, il plasma iperimmune che può dare speranza a altri malati e fare la differenza in termini di guarigione. Su questa strada si muove l'Istituto superiore di sanità, che intende studiare nei dettagli il fenomeno e per questo ha coinvolto il San Paolo, visto che

qui la cura viene già usata da tempo, nel nuovo progetto che prevede l'arruolamento di cinque pazienti savonesi (potrebbero anche essere di più in base alla casistica degli altri ospedali italiani) in modo da studiare 474 casi in tutta Italia entro maggio 2021.

Tra i donatori del San Paolo c'è Igor Rebagliati, guarito dal Covid a 45 anni, ha scelto di salvare altre vite e la settimana scorsa ha donato per la quarta volta consecutiva il suo plasma iperimmune per regalare una possibilità ai malati della seconda ondata di Covid che, come ha fatto lui a marzo, ora lottano per vedere crescere i propri figli.—

L. B.